

Cantieri politici. Fini, Casini, Marcegaglia, Pisanu, Vecchioni (Italia Futura) e Oliviero (Acli) all'incontro promosso da Vietti

A Stresa le prove del grande centro moderato

Giuseppe Chiellino

STRESA (Verbania). Dal nostro inviato

/// Ci girano intorno per tutta la mattina, nel salone del Regina Palace di Stresa dove il vicepresidente del Csm, Michele Vietti ha convocato il consueto appuntamento annuale della "sua" Iniziativa subalpina. Fini, Casini, Pisanu, Emma Marcegaglia e Federico Vecchioni di Italia Futura e Oliviero delle Acli parlano dei programmi del (grande?) Centro, dell'agenda per la prossima legislatura. Un progetto che dovrebbe mettere insieme i «liberali moderati riformisti», cattolici e laici, e creare una forza in grado di proporsi per governare il Paese, in alternativa sia alla destra che alla sinistra. Anche se in molti non hanno gradito la fuga in avanti di Italia Futura con il "manifesto" che alcuni, come la Marcegaglia, non hanno firmato, sull'agenda sembrano tutti d'accordo. È già scritta ed è quella del Governo tecnico di Mario Monti. È fuori discussione che la prossima legislatura e il prossimo Governo dovranno riprendere il filo delle riforme appena avviate dai tecnici, per rimettere in sesto il Paese.

«Ma il problema vero - confessa in una pausa Luigi Marino, presidente della Confindustria che ha preso parte al panel di apertura - è con quale leader? Fatto il programma e definita l'agenda, chi si espone e soprattutto chi è in grado di prendere i voti necessari a diventare maggioranza?». Casini rivendica il merito di aver mollato il berlusconismo prima degli altri ma è consapevole di «non essere in condizione di poter beneficiare dello stesso consenso di cui gode Monti». Davanti ad un elettorato «che non crede più ai partiti tradizionali - è sempre Casini a dirlo - serve qualcosa di diverso». Una «Lista per l'Italia». E Montezemolo? «Siamo pronti a collaborare con tutti».

C'è Beppe Pisanu, il cui partito «dovrebbe essere» (sono parole sue) il Pdl. E c'è anche Gianfranco Fini a cui va bene «l'agenda Monti», purché sia chiaro cosa si intenda: «Ancoraggio europeo, che vuol dire altre cessioni di sovranità, forte riformismo di stampo liberale, rifiuto esplicito del ritorno al deficit spending e riforme istituzionali».

Ma sul palco c'è soprattutto

Il confronto



1 Pier Ferdinando Casini
Leader dell'Unione di centro

«Serve una "Lista civica per l'Italia" che metta insieme politica e forze della società civile che nella politica decidano di misurarsi»



2 Emma Marcegaglia
Ex presidente di Confindustria

«Proseguire le riforme, ridimensionare i confini dello Stato che fa troppe cose, tagliare la spesa pubblica non in modo lineare, ma dove ci sono sprechi»



3 Gianfranco Fini
Presidente della Camera

«Ok all'agenda Monti ma con chiarezza di intenti: forte riformismo di stampo liberale, rifiuto esplicito del ritorno al deficit spending»



4 Beppe Pisanu
Senatore del Pdl

All'incontro ha partecipato anche l'esponente del Popolo della libertà, che spesso ha ricoperto il ruolo di voce critica all'interno del suo partito

Emma Marcegaglia, ex presidente della Confindustria, che dopo aver elencato i meriti e i limiti del Governo Monti indica i punti ritenuti essenziali per la prossima legislatura: «Proseguire le riforme, ridimensionare i confini dello Stato che fa troppe cose, spendendo troppo, mettere mano all'organizzazione dello Stato, tagliare la spesa pubblica non in modo lineare come ha fatto il precedente Governo ma dove ci sono gli sprechi». In sintesi, «una vera riforma di stampo liberale ed europeo che dia spazio al mercato, all'impresa, premi il merito e sia attenta ad essere solidale con chi ha bisogno». E spiega perché non ha firmato l'appello-manifesto: «In un momento di gravità come questo bisogna parlare dei contenuti. Non servono chiamate alle armi». Serve un'agenda «chiara, specifica e radicale» che catalizzi le componenti della società civile. «Non si può non partire dall'agenda Monti. Poi troviamo alleanze e coalizioni con le forze politiche che si riconoscono in questo disegno. In questa logica mi riconosco e sono pronta - aggiunge - a lavorare per questo. Altrimenti se continuiamo così Grillo andrà al 30%». Con l'Udc, con il Pdl? «Non lo so, dico solo che dobbiamo portare i contenuti».

Dopo il convegno, l'ex presi-

dente di Confindustria ha chiarito di non avere «assolutamente intenzione di scendere in campo. Non ho mai pensato di partecipare a primarie, erano solo illusioni prive di fondamento» ha aggiunto facendo riferimento alle indiscrezioni dei giorni scorsi.

Il cantiere del Grande Centro è aperto ma di lavoro da fare ce n'è ancora molto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROTAGONISTI

Casini: Montezemolo? Posso collaborare con tutti
Marcegaglia pronta a impegnarsi: ma non si può non partire dall'agenda Monti

